

William BLAKE, *Auguries of Innocence* (circa 1800-1804)

traduzione e note di **Roberto R. Corsi** (versione #2 del **12 luglio 2023**)

Fonte dell'originale: [https://en.wikisource.org/wiki/The\\_Pickering\\_Manuscript/Auguries\\_of\\_Innocence](https://en.wikisource.org/wiki/The_Pickering_Manuscript/Auguries_of_Innocence)

Pagina che ospita il link a questo documento:

- <https://rrcorsi.altervista.org/blake/>

Il documento pdf è disponibile in lettura/download presso il sito Altervista del traduttore. In caso di difformità, fa fede la versione ivi ospitata. Ogni versione sostituisce e “sconfessa” le precedenti, delle quali (spesso zeppe di errori) si chiede gentilmente di non tener conto.

La traduzione e le note: copyright Roberto R. Corsi.

Utilizzo concesso per fini non commerciali, con divieto di alterazione del testo e obbligo di citare l'Autore, e possibilmente il sito <https://rrcorsi.altervista.org/>

(Tutto secondo la Licenza Creative Commons BY-NC-ND 4.0:

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>)

<b>AUGURIES OF INNOCENCE</b>		<b>AUSPICI D'INNOCENZA</b>
To see a world in a grain of sand And a heaven in a wild flower, Hold infinity in the palm of your hand, And eternity in an hour.		Per vedere un mondo in un grano di sabbia, e un paradiso in un selvatico fiore, tieni l'infinito nel palmo della mano, l'eternità in un'ora.
A robin redbreast in a cage Puts all heaven in a rage. A dove-house fill'd with doves and pigeons Shudders hell thro' all its regions.	5	Un pettirosso in gabbia di tutto il paradiso scatena la rabbia. La colombaia zeppa di colombi e piccioni d'inferno scuote tutte le regioni.
A dog starv'd at his master's gate Predicts the ruin of the state.	10	Can tenuto alla fame sulla soglia del padrone predice la rovina della nazione.

<p>A horse misused upon the road Calls to heaven for human blood.</p> <p>Each outcry of the hunted hare A fibre from the brain does tear. A skylark wounded in the wing, A cherubim does cease to sing.</p> <p>The game-cock clipt and arm'd for fight Does the rising sun affright.</p> <p>Every wolf's and lion's howl Raises from hell a human soul. The wild deer, wand'ring here and there, Keeps the human soul from care.</p> <p>The lamb misus'd breeds public strife, And yet forgives the butcher's knife.</p> <p>The bat that flits at close of eve Has left the brain that won't believe. The owl that calls upon the night Speaks the unbeliever's fright.</p> <p>He who shall hurt the little wren Shall never be belov'd by men. He who the ox to wrath has mov'd Shall never be by woman lov'd.</p> <p>The wanton boy that kills the fly Shall feel the spider's enmity. He who torments the chafer's sprite Weaves a bower in endless night.</p>	<p>15</p> <p>20</p> <p>25</p> <p>30</p> <p>35</p>	<p>Cavallo per strada sfiancato invano assetta il cielo di sangue umano.</p> <p>Ciascun grido della lepre braccata è una fibra che al cervello ci è strappata. Se un'allodola all'ala si ferisce, un cherubino il proprio canto zittisce.</p> <p>Galletto per la lotta tarpato e borchiato e il sole sorge già terrorizzato.</p> <p>Ogni ruggito e ogni ululato smuovono dall'inferno l'anima d'un dannato. Il cervo selvaggio, vagando qua e là, salva l'anima dall'ansietà.</p> <p>Crea pubblico tumulto l'agnello maltrattato, eppure del beccaio la lama ha perdonato.</p> <p>Il pipistrello che a fine sera si vede promana dal cervello di chi non crede. Il richiamo del gufo nella notte silente dà voce al terrore del miscredente.</p> <p>Chi lo scricciolo maltratterà mai dagli uomini amore avrà. Chi del bue l'ira ha causato mai sarà da donna amato.</p> <p>Il bulletto che ammazza la mosca il rancore del ragno è forza che conosca. Chi a tormentare lo scarafaggio è incline pianta le tende nella notte senza fine.</p>
---	---	--

<p>The caterpillar on the leaf Repeats to thee thy mother's grief. Kill not the moth nor butterfly, For the last judgement draweth nigh.</p>	<p>40</p>	<p>Il bruco sulla foglia ripete di tua madre a te la doglia. Falene o farfalle non ammazzare, il giorno del giudizio sta per arrivare.</p>
<p>He who shall train the horse to war Shall never pass the polar bar.</p>		<p>Chi alla guerra il cavallo addestrerà, mai l'entrata del regno passerà.</p>
<p>The beggar's dog and widow's cat, Feed them and thou wilt grow fat.</p>		<p>Il cane del mendico, della vedova il micio: sfamali, la tua pancia ne avrà beneficio.</p>
<p>The gnat that sings his summer's song Poison gets from slander's tongue. The poison of the snake and newt Is the sweat of envy's foot. The poison of the honey bee Is the artist's jealousy.</p>	<p>45</p>	<p>Moscerino che ronza la sua canzone estiva da lingua che calunnia prende tossica saliva. Il veleno della salamandra e del serpente è il sudore del piede dell'invidia fetente.</p>
<p>The prince's robes and beggar's rags Are toadstools on the miser's bags.</p>	<p>50</p>	<p>Il veleno dell'ape al miele intenta è la gelosia che l'artista alimenta.</p>
<p>The prince's robes and beggar's rags Are toadstools on the miser's bags.</p>		<p>Vestiaro principesco e stracci da accattono Son funghi velenosi sulle borse d'Arpagone.</p>
<p>A truth that's told with bad intent Beats all the lies you can invent.</p>		<p>Una verità detta con l'intento di far male batte ogni bugia che tu possa inventare.</p>
<p>It is right it should be so; Man was made for joy and woe; And when this we rightly know, Thro' the world we safely go. Joy and woe are woven fine, A clothing for the soul divine. Under every grief and pine Runs a joy with silken twine.</p>	<p>55</p>	<p>Così va e così deve andare; l'uomo è fatto per gioire e penare, e quando questo per bene sapremo, per il mondo sicuri allora andremo. Gioia e pena sono bene intrecciate, per l'anima divina in una veste modellate.</p>
<p>Under every grief and pine Runs a joy with silken twine.</p>	<p>60</p>	<p>Sotto ogni duolo e sotto ogni patimento scorre una gioia con serico filamento.</p>
<p>The babe is more than swaddling bands;</p>		<p>Un bimbo è ben più delle sue fasce</p>

<p>Throughout all these human lands; Tools were made and born were hands, Every farmer understands.</p>	65	<p>in tutta la terra che l'uomo conosce. Si fanno attrezzi e si crescono braccia, non c'è fattore che se lo taccia.</p>
<p>Every tear from every eye Becomes a babe in eternity; This is caught by females bright, And return'd to its own delight.</p>	70	<p>Ogni lacrima che dagli occhi se ne va diviene spirito per l'eternità; dal luminoso femminile intercetto, è ricondotto al suo proprio diletto.</p>
<p>The bleat, the bark, bellow, and roar, Are waves that beat on heaven's shore.</p>		<p>Belato, abbaio, muggito e ruggito son onde che s'infrangono sul celeste lito.</p>
<p>The babe that weeps the rod beneath Writes revenge in realms of death.</p>		<p>Il bimbo che piange sotto il bastone nel regno della morte avrà soddisfazione.</p>
<p>The beggar's rags, fluttering in air, Does to rags the heavens tear.</p>	75	<p>Del povero al vento le cenciose vesti riducono in stracci le sfere celesti.</p>
<p>The soldier, arm'd with sword and gun, Palsied strikes the summer's sun.</p>		<p>Soldato, armato con spada e fucile, il sole d'estate se ne va a tramortire.</p>
<p>The poor man's farthing is worth more Than all the gold on Afric's shore. One mite wrung from the lab'rer's hands Shall buy and sell the miser's lands; Or, if protected from on high, Does that whole nation sell and buy.</p>	80	<p>Lo spicciolo del povero vale assai più di tutto l'oro che c'è a Timbuctù. La paga che il lavoratore stringe in mano compra e vende le terre dell'avaro; oppure, se dall'alto riceve protezione, compra e vende l'intera nazione.</p>
<p>He who mocks the infant's faith Shall be mock'd in age and death. He who shall teach the child to doubt The rotting grave shall ne'er get out. He who respects the infant's faith Triumphs over hell and death.</p>	85     90	<p>Chi la fede del bimbo irride forte sarà irriso in vecchiaia e in morte. Chi a dubitare al bimbo insegnerà, dalla tomba in cui marcisce giammai sortirà. Chi per la fede del bimbo ha rispetto d'inferno e morte trionfa al cospetto.</p>

<p>The child's toys and the old man's reasons Are the fruits of the two seasons.</p>		<p>I giochi del bimbo, del vecchio la ragione: ciascuno è il frutto della propria stagione.</p>
<p>The questioner, who sits so sly, Shall never know how to reply. He who replies to words of doubt Doth put the light of knowledge out.</p>	95	<p>Chi fa questioni subdole così, tanto per fare, non sa lui stesso come replicare, ma anche chi replica del dubbio all'occorrenza spegne la luce della conoscenza.</p>
<p>The strongest poison ever known Came from Caesar's laurel crown.</p>		<p>Il veleno più potente che si sia mai conosciuto dalla corona d'alloro di Cesare è venuto.</p>
<p>Nought can deform the human race Like to the armour's iron brace. When gold and gems adorn the plow, To peaceful arts shall envy bow.</p>	100	<p>Niente può deformare l'umana genitura quanto la deforma di ferro un'armatura. Quando d'oro e di gemme l'aratro si ornerà, alle arti pacifiche invidia s'inginocchierà.</p>
<p>A riddle, or the cricket's cry, Is to doubt a fit reply. The emmet's inch and eagle's mile Make lame philosophy to smile. He who doubts from what he sees Will ne'er believe, do what you please. If the sun and moon should doubt, They'd immediately go out.</p>	105	<p>Il crì-crì del grillo, o un indovinello, di rispondere al dubbio è un modo adatto e bello. La formica vede a un pollice, l'aquila vede a un miglio: zoppa filosofia scioglie in riso il cipiglio. Chi dubita perfino di quello che gli appare, giammai crederà, fatti quel che ti pare. Se anche sole e luna dovessero dubitare, cesserebbero subito di illuminare.</p>
<p>To be in a passion you good may do, But no good if a passion is in you.</p>		<p>Spinto da una passione buone cose puoi fare, ma non è bene se è lei te a dominare.</p>
<p>The whore and gambler, by the state Licensed, build that nation's fate. The harlot's cry from street to street Shall weave old England's winding-sheet. The winner's shout, the loser's curse,</p>	115	<p>Puttana e giocatore, con l'autorizzazione statale, fan la sorte di quella nazione. L'urlo della puttana per il reticolo viario tesserà della vecchia Inghilterra il sudario. L'urrà del vincitore, gli strali del perdente</p>

<p>Dance before dead England's hearse.</p> <p>Every night and every morn Some to misery are born, Every morn and every night Some are born to sweet delight. Some are born to sweet delight, Some are born to endless night.</p> <p>We are led to believe a lie When we see not thro' the eye, Which was born in a night to perish in a night, When the soul slept in beams of light. God appears, and God is light, To those poor souls who dwell in night; But does a human form display To those who dwell in realms of day.</p>	<p>120</p> <p>125</p> <p>130</p>	<p>danzano innanzi al carro d'Inghilterra morente.</p> <p>Ogni notte e ogni mattino nascono alcuni a misero destino; ogni mattino e ogni notte nascono alcuni a soavità ghiotte. Nascono alcuni a soavità ghiotte, nascono alcuni a infinita notte.</p> <p>A una menzogna siam spinti ad abboccare quando oltre l'occhio non sappiamo guardare – occhio nato all'oscuro per perire all'oscuro, quando l'anima dormiva nella luce, al sicuro. Dio appare, e Dio è luce per la povera anima che nella notte si conduce; ma una forma di uomo manifesta d'intorno per coloro che vivono nel reame del giorno.</p>
---	----------------------------------	--

### Note di traduzione

**Premessa metodologica:** l'originale preso in esame (cfr. anche il manoscritto originale sul sito [blakearchive.org](http://blakearchive.org)) non è suddiviso in stanze. Sulla scorta dell'uso, ho ritenuto di operare una suddivisione per una maggiore comprensione, scegliendo autonomamente le unità tematiche che mi parevano più coese).

**Titolo:** preferisco “auspici” a “presagi” perché, lungo il poema, il catalogo del “male” (rappresentato da crudeltà verso gli animali, guerra, malcostume, avarizia, scetticismo etc.) e dello scetticismo sopravanza il bene e l'innocenza. Quindi ci sarebbe da presagire ben altro che l'innocenza, mentre invece si possono “trarre auspici” a orientare diversamente l'azione individuale e collettiva.

**vv. 1-4:** il celebre incipit del poema è stato tradotto autorevolmente (Ungaretti etc.) con entrambi i verbi al modo infinito, anche al v. 3 (“tenere l’infinito...”) ed è ancora la versione prevalente, tanto che fu anche la mia prima scelta. Non può però sfuggire che sarebbe l’unica quartina del poema non strutturata in maniera aforistica e frastica! Devo questa “rivelazione” alla traduzione italiana della serie *Westworld*, dove la quartina viene recitata nientemeno che da Sir Anthony Hopkins col primo distico come “complemento di fine” del secondo. Dare una struttura teleologica alla quartina la rende più chiara: devi cambiare il tuo modo di pensare, aprire la mente alla coincidenza di finito e infinito, per poter essere in grado di ravvisarlo in ogni cosa che vedi attorno a te.

**vv. 23-24:** il couplet prosegue la lunga “sequenza karmica” del maltrattamento animale e sue conseguenze, probabilmente introducendo anche un richiamo cristologico (Agnello di Dio; “Padre, perdona loro...”). Interpreto: ci saranno conseguenze pubbliche, nonostante il perdono. Il tema del perdono dell’aguzzino da parte della vittima animale, peraltro, si trova anche in *Proverbs of Hell*: “The cut worm forgives the plough” (sesto proverbio).

**v. 36:** letteralmente: “intreccia una capanna” (di rami)

**vv. 37-38:** distico problematico. La madre può essere la madre biologica, visto che è accompagnata dal possessivo; però con l’avvertenza che “doglia” mi serve per rimare, ma “grief” è un dolore psichico, non fisico, quindi non fisico, dato dal travaglio. Può essere la sofferenza insita nella miseria della condizione umana, il fatto di averla perpetuata generando (Larkin: “man hands on misery to man”). Le interpretazioni prevalenti, però, vedono nella madre la Natura, ma soprattutto Eva, la prima madre; vedendo alcuni nella scelta del bruco un riferimento alla mela della conoscenza.

**v. 42:** “the polar bar”, su cui mi sono scervellato a lungo, è con ogni probabilità la “sbarra a nord” che troviamo nel *Libro di Thel* (IV): “*The eternal gates’ terrific Porter lifted the northern bar: Thel enter’d in and saw the secrets of the land unknown. She saw the couches of the dead...*”. Un ingresso a un Ade, a un regno oltremondano che lascio vago per non avvilupparmi in dualismi escatologici col paradiso.

**v. 52:** ricorro a una figura di “avaro” (“miser”) per antonomasia per rimare con “accattone”. Il senso del distico è forse che l’avarizia mantiene immobili e non incide sugli equilibri sociali, dunque è causa efficiente della diseguaglianza (cfr. anche vv. 81 ss.).

**vv. 63-66:** quartina per alcuni imperniata sul fatto che i “tools” sono strumenti di percezione al di là della fisicità (cioè dalle fasce del bimbo e dalle mani), e che questa verità la coglie paradossalmente il contadino ma non lo scettico istruito. Più letteralmente, la contrapposizione tra bimbo in fasce e “attrezzi e mani” (le famose “braccia [stavolta non] rubate all’agricoltura”) mi suggeriscono uno sviluppo naturale dall’infanzia verso la centralità del lavoro (vedi anche, più avanti, la paga del lavoratore al v. 81).

**vv. 67-70:** passaggio molto ermetico. Una lacrima diventa un “bambino”, forse simbolo di purezza, raccolto da “Femmine splendenti” che dovrebbero essere degli spiriti femminili. Alla base c’è probabilmente la ricorrente idea di osmosi tra dolore e gioia, espressa poco prima (vv. 55 ss.).

**v. 78:** “palsied”, ossia “paralizzato”, è quasi sempre riferito al soldato che spara (spesso a significare che agisce per ordine dello stato, a prescindere dalla sua coscienza e volontà). Però, non solo per alleggerire il verso da queste difficoltà, credo si possa anche riferirlo al sole, tramortendolo (“strike palsied” nello stesso modo in cui si dice “shoot dead”). Scelgo questa opzione, magari minoritaria.

**v. 80:** ho sostituito la costa Africana con la antica città di Timbuctù (che non è sul mare). Naturalmente l’ho fatto per far rima, ma la soluzione non è del tutto estemporanea. Leggo infatti che già dal 1300 e fino proprio alle spedizioni del primo Ottocento, coeve a questo poema, si narrava (vedi per es. le cronache di Leone l’Africano) di una città così fiorente di ricchezze e commerci da essere considerata per alcuni mitologica.

**vv. 93-96:** la quartina dovrebbe significare che lo scetticismo a oltranza è pura ignoranza, non preoccupandosi nemmeno di provare a rispondere ai propri argomenti; e che, se gli si dà spago controargomentando, si fa il suo gioco. A questi versi si ricordano i vv. 103-104, dove quasi si intima di “fare il finto tonto” col verso del grillo, o rispondere con uguale moneta, cioè con un enigma.

**vv. 103-110:** detto sopra del distico del grillo, con aquila e formica si esprime il concetto per cui la conoscenza empirica (-deduttiva) è legata alla portata dello sguardo di ciascuno, dunque relativa e per questo zoppa, fallace. Se la filosofia cogliesse questo, sorrirebbe di se stessa. Ma per Blake lo scetticismo è, abbiamo visto a più riprese, testardo (oltre a essere fuori dagli schemi di natura, vedi l’accento a sole e luna). Da notare come l’aquila compaia anche nel Motto all’inizio del *Libro di Thiel*, questa volta in contrapposizione con la talpa.

**vv. 123-124:** (solo per dichiarare a tutti gli effetti di legge che “soavità ghiotte” non mi fa impazzire, tanto più per un passo celebre quanto l’incipit, quello che di solito si rende con “soave diletto”; ma non trovo altre rime con “notte”, se avete qualche idea fatemi sapere).

**vv. 125-132:** La chiusa, in particolare l’ultima quartina, è splendida. Va detto che la locuzione “born in a day” etc., al v. 127, è presa da Giona 4:10, e che Blake utilizzerà i vv. 125-128 in una poesia successiva, *The Everlasting Gospel* (“Il Vangelo eterno”, circa 1818). È corretto ravvisare, come fa la critica, che notte e giorno si contrappongono simboleggiando il mondo materiale, presente, quello della conoscenza sensoriale (dove Dio può apparire come “illuminazione”) e un mondo superiore.



Quanto alla “forma umana” che Dio manifesta (o in cui si manifesta) in questo reame del giorno, e alla fine del poema, la religiosità non strettamente liturgica di Blake, unita alla sua conoscenza della dottrina di Emanuel Swedenborg, fa sì che la apparizione finale sia ampiamente avvicinata alla concezione del pensatore svedese. Dalla voce Treccani dedicata a Sw.: «La prima manifestazione [di Dio] è in forma umana, ma in dimensioni cosmico-celesti; la seconda nella forma umana di Gesù». Due alternative ermeneutiche entrambe valide.

*(Con tutto ciò, a me piace romanticamente svariare dall'esegesi stretta, e immaginare una chiusura in cui la forma umana possa anche alludere semplicemente a un Dio in ogni uomo, quasi a controbilanciare e a riequilibrare con un sostanziale ottimismo tutta la guerra, la crudeltà verso gli innocenti, la immoralità individuale e collettiva che il poema ha rappresentato fin qui. Pensare, insomma a un reame del giorno che sia – mediante l'innocenza – alla portata dell'uomo già in questo mondo, e che renda ciascuno di un Dio per ciascun altro).*